

LE LETTURE DELLA DOMENICA (30/11/2025)

* PRIMA DI AVVENTO – Questi nostri commenti vi possono essere utili
soltanto dopo aver ascoltato le letture o, ancora meglio, avendo sotto gli occhi i brani biblici.

> **PRIMA LETTURA: ISAIA 2,1-5** – La prima lettura della prima domenica di Avvento dell'anno A (quello del Vangelo di Matteo) porta l'illustre firma di Isaia, il Dante della letteratura ebraica: **il profeta ci rende partecipi di un suo sogno**, dato che tutti i verbi sono al futuro. Il brano proposto è caratterizzato da sottile ottimismo e da poetica leggerezza. Isaia, come rapito in estasi, e con lo sguardo fisso verso un futuro lontano, pronuncia il suo oracolo.

Da tenere presente che siamo in uno dei periodi più tormentati della storia di regno di Giuda e del Vicino Oriente quale era la seconda metà dell'VIII secolo a.C.: guerre, oppressione dei poveri, violenze, frodi e corruzione degli uomini di governo.

Il brano è inaugurato dall'espressione “**alla fine dei giorni**” che non indica necessariamente un tempo remoto e finale, ma piuttosto **la conclusione di un'epoca e l'inizio di una nuova**. In effetti, i profeti sono i migliori interpreti del nuovo che freme sotto l'antico e lo anticipano per alimentare la speranza. In questo caso, possiamo leggervi l'annuncio dei tempi messianici.

Ecco – dice Isaia– il monte del tempio del Signore si alzerà; diverrà il punto più alto di tutta la terra; una **folla immensa di pellegrini** di ogni popolo, razza, lingua e nazione si dirigerà verso il santuario. Non andrà ad offrire sacrifici, olocausti e incensi, ma ad **ascoltare la parola del Signore** perché vorrà conoscere “*le sue vie*”.

Frutto di questo avvicinarsi al monte del tempio del Signore sarà la pace, descritta con immagini suggestive: gli strumenti di morte, come le spade e le lance, saranno trasformati in mezzi di produzione, in aratri e in falci. I popoli distruggeranno le armi e porranno fine alle guerre. **E' l'auspicio del disarmo universale**, è il regno della giustizia, delle benedizioni di Dio.

L'imperativo finale “*Casa di Giacobbe, venite*”, con il suo riferimento al presente, sollecita a **trasformare il sogno in realtà**. In attesa che tutti gli altri popoli prendano parte, la “casa di Giacobbe”, cioè Israele stesso, è caldamente invitato ad aprire il pellegrinaggio. E attenzione: l'imperativo giunge sino a noi, purtroppo carico di urgente attualità.

> **SALMO RESPONSORIALE – Andiamo con gioia incontro al Signore** – Il salmo di riferimento è il 121 (122). Per la verità, questo canto delle ascensioni ci è stato appena proposto, però solo nella prima parte, dedicata a Gerusalemme, città del tempio del Signore e del trono di Davide.

Oggi leggiamo/ascoltiamo anche la seconda parte del salmo, che svolge il tema della pace: “*Chiedete pace per Gerusalemme: vivano sicuri quelli che ti amano; sia pace nelle tue mura...*”. Gerusalemme è la città della pace, come dice il suo stesso nome, eppure ha continuamente bisogno di pace, che non è mai una sicurezza raggiunta una volta per tutte.

> **SECONDA LETTURA: ROMANI 13,11-14** – Per descrivere la vita dei cristiani, **Paolo ricorre alle immagini bibliche della luce e delle tenebre**.

Prima del battesimo – dice – essi camminavano nelle tenebre della notte e compivano quelle opere che ci si vergogna di fare alla luce del sole: gozzoviglie, immoralità, violenze... Azioni che offuscano la mente, sclerotizzano il cuore e impediscono di accogliere la parola di Dio.

Dopo il battesimo queste azioni le hanno abbandonate e sono entrati nel regno della luce; si sono spogliati del vestito vecchio e hanno indossato **l'abito nuovo: Cristo**. In loro, oggi, è possibile contemplare le opere, lo sguardo, le parole, il sorriso del Maestro perché sono avvolti dalla persona di Gesù come di un manto.

Paolo, tuttavia, constata che le tenebre, anche fra i cristiani, non sono ancora scomparse; è consciente che una notte cupa grava ancora sul mondo: continuano le guerre, le violenze e le immoralità di ogni genere, ma non si lascia prendere dallo sconforto, come spesso accade a noi. **Le sue parole sono un chiaro e forte invito alla speranza: “la notte è avanzata, il giorno è vicino”**. Un giorno nuovo sta per sorgere, un'umanità nuova sta per iniziare!

Che fede, che fiducia ci mostra Paolo dopo nemmeno trent'anni di Cristianesimo!

Alberto Carloni (Ordine Secolare dei Servi di Maria)